



Organo di Collegamento e di Informazione

INCONTRIAMO CI

dei Salesiani dell'Italia Centrale



24 novembre 2016 – N. 45

CISM

ASSEMBLEA NAZIONALE 2016



I RELIGIOSI IN ITALIA E LA CRISI: QUANTI SONO E COME CAMBIANO. P. GAETANI (CISM): "IN SINTONIA CON LA RIFORMA DI FRANCESCO"

11 novembre 2016 SIR

Riccardo Benotti

È in programma a Rimini, dal 14 al 18 novembre, l'assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) sul tema della riorganizzazione delle Province. Per il presidente, padre Luigi Gaetani, è necessario "fare i conti con la realtà: assistiamo alla riduzione e all'invecchiamento dei confratelli, ma siamo chiamati a rispondere adeguatamente alle esigenze della pastorale e delle opere che gli Istituti portano avanti". La riorganizzazione e la fusione delle Province, però, "non devono portare a dimenticarsi delle periferie" e "il Sud è una periferia"

Di fronte alla richiesta di riforma della Chiesa da parte di Papa Francesco e alla riduzione di presenze tra le mura dei monasteri, la vita consacrata italiana si rimbocca le maniche e avvia un percorso di riorganizzazione delle forze in campo. E lo fa a partire dalla prossima assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) in programma a Rimini, dal 14 al 18 novembre, che sarà dedicata al tema della riorganizzazione delle Province sulla scorta delle esperienze già maturate in tante Congregazioni a partire dagli anni '70. "Non possiamo pensare che la riforma voluta da Papa Francesco riguardi soltanto gli uffici di Curia e non intacchi la struttura dei nostri Istituti religiosi, all'interno del territorio nazionale e in particolare rispetto alla situazione delle chiese particolari dove siamo



effettivamente collocati”, spiega padre **Luigi Gaetani**, presidente della Cism, che rappresenta oltre 200 superiori maggiori.

Dunque, gli Ordini religiosi si stanno ristrutturando nella loro presenza territoriale?

Vogliamo essere in sintonia con quanto ci chiede Francesco.

E poi dobbiamo fare i conti con la realtà: assistiamo alla riduzione e all'invecchiamento dei confratelli, ma siamo chiamati a rispondere adeguatamente alle esigenze della pastorale e delle opere che gli Istituti portano avanti.

Nel tempo abbiamo già operato scelte strategiche. Le Province di diversi Istituti hanno trovato modalità di accordo soprattutto nella gestione delle opere e di alcuni settori vitali della vita religiosa, in particolare la fase formativa dei giovani che viene condivisa. E così nel settore della formazione permanente.

Sono possibili anche percorsi di collaborazione tra Congregazioni?

Certamente sono auspicabili. Gli Ordini religiosi possono lavorare insieme per garantire un servizio ecclesiastico, soprattutto in relazione alle opere. Anche sulla scuola o sulla sanità si possono avviare collaborazioni proficue tra Istituti affini, così come a livello di missione. L'ultima forma di cooperazione si sta realizzando nella diocesi di Noto nell'accoglienza dei migranti. Ma questo può realizzarsi anche ad altri livelli.

Come cambia la situazione tra Nord e Sud?

La religiosità popolare è ancora diffusa al Sud, dove è importante garantire una presenza e non generare desertificazione.

La riorganizzazione e la fusione delle Province, infatti, non devono portare a dimenticarsi delle periferie. E il Sud è una periferia.

Il Nord, invece, vive una situazione difficile quanto a tenuta della fede. Lo intuiamo, ad esempio, dal calo vocazionale o dalla crisi degli oratori. C'è, però, una capacità organizzativa che porta a dare risposte immediate nelle opere.

C'è differenza anche sul numero di vocazioni?

Il Sud è ancora caratterizzato da un certo fermento, sebbene a macchia di leopardo. La Famiglia francescana, tra gli altri, segna un numero sufficiente di risposte vocazionali, favorito anche dall'impegno profuso in questo campo. Altri Istituti, invece, patiscono.

Negli ultimi quattro anni, i religiosi in Italia sono passati da 19.500 a poco più di 18mila. Come si riesce a gestire le opere esistenti e ad avviarne di nuove?

In tutto il Paese siamo in prima linea nella carità e nell'accoglienza delle persone che vivono in stato di povertà e disagio. L'appello che ci ha rivolto Papa Francesco è stato recepito con grande generosità.

Nonostante tante difficoltà burocratiche, perché possiamo mettere a disposizione le strutture ma chi garantisce in merito alle responsabilità penali o civili? È stato un problema non marginale a cui fare fronte, ma ci siamo mossi per trovare soluzioni possibili.

È in corso anche un ripensamento dei rapporti con le diocesi?

È un progetto in cantiere. Bisogna monitorare il rapporto tra la vita consacrata e le diocesi. È arrivato il momento di riorganizzarci per meglio rispondere alle esigenze della Chiesa italiana. Viviamo una stagione positiva nel rapporto con i vescovi. Dunque, la riscrittura del documento “Mutuae relationes” sarà importante per ricordare la comunione che si compie dentro una Chiesa in stato di missione e co-essenzialità tra dono carismatico e istituzionale. Le mutue relazioni, infatti, non devono essere considerate in senso duale – vescovi e religiosi – ma dentro un rapporto con il popolo di Dio. È all'interno della Chiesa che si realizzano, non tra due settori di essa.

RELIGIOSI: P. GAETANI (CISM), “STRUTTURE PIÙ LEGGERE E SISTEMI APERTI CAPACI DI GENERARE FIDUCIA”

15 novembre 2016

SIR

“Non vogliamo considerarla una ulteriore riflessione sull’ideologia di cambiamento ma una preziosa occasione da vivere nella prospettiva ecclesiologicala indicata da Papa Francesco di riforma della Chiesa, per evitare il rischio di avviare processi meramente estetici e autoreferenziali “. Così padre Luigi Gaetani, presidente della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori), ha introdotto ieri pomeriggio a Rimini i lavori della 56ª assemblea generale



che vede riuniti oltre 110 Provinciali italiani per riflettere sul tema della riorganizzazione delle province. Una revisione, ha precisato, che necessita di “un profondo respiro teologale e di comunione ecclesiale, che parta dal di dentro per poi arrivare alle strutture, per irradiazione”. Padre Gaetani ha invitato a una “lettura attenta e orante dei segni dei tempi e dei luoghi, che tenga presente le diverse anime culturali e religiose del nostro Paese”. Una nuova pentecoste possibile in grado di ravvivare i carismi per una loro coesistenzialità. “Comprendere”, ha sintetizzato, “senza la pretesa di voler risolvere”, atteggiamento che richiede “formazione e riforma delle strutture che preparano clero e laicato per una Chiesa in missione”. Un’opportunità da collocare dentro l’orizzonte ecclesiale, per guardare avanti con speranza, “proponendo luoghi vitali sani, strutture più leggere, sistemi aperti capaci di generare fiducia e vita tra i membri e di raggiungere meglio l’umanità dove si trova”. Un processo che richiede la revisione delle norme di ciascun Istituto, preservandone radici spirituali e culturali, rivedendo i livelli di governo e il personale necessario per le sue esigenze. Un vero e proprio cantiere in fase sperimentale, dove è bene tener presente che “la vita religiosa è un sistema olistico in cui tutto è in relazione”. Tre, infine, gli interrogativi posti: siamo di fronte a un momento storico in cui la riorganizzazione resta uno degli elementi della riforma più ampia a cui siamo chiamati? Le strutture hanno forma profetica? È possibile lavorare al presente sulla convivialità delle differenze elaborando forme di partecipazione intercongregazionali affini per spiritualità e missione? Sulla scorta del Concilio Vaticano II, padre Gaetani ha concluso: “Non siano i numeri e le strategie di governo a frenare il senso di una vita spesa per il Vangelo, ma la presenza dello Spirito a far nuove tutte le cose”.

PADRE GAETANI: UNA RIFORMA CHE DIVENTA UNA MISSIONE

*Laura Galimberti
per AVVENIRE*

Un tema attuale ed impegnativo, laboratorio aperto per un confronto audace. A tentare una sintesi della 56ª assemblea generale della CISM è Padre Luigi Gaetani, Presidente: “Abbiamo puntato sulla ristrutturazione, movimento che ha origine dalla storia intima di ogni persona e allo stesso tempo assume una dimensione ecclesiale, nella riforma di Papa Francesco secondo l’*Evangelii Gaudium*. Una riforma che si concretizza come missione ed esige una riorganizzazione che non è solo delle strutture ma della capacità carismatica di confrontarsi con la missione oggi”. Da una parte la **riorganizzazione degli Istituti** dall’altra una vera e propria **reviviscenza dei carismi**. “Aderiamo di cuore – sottolinea - alla riforma della Chiesa, la facciamo nostra nello spirito dei fondatori rileggendo i doni ricevuti, nella loro coesistenzialità e nel rapporto tra carisma ed istituzione, come elemento ecclesiale”. Secondo ambito, l’ascolto delle esperienze: “abbiamo vissuto

la condivisione, la sinergia, la sinodalità, la capacità di **discernere insieme, narrandoci**. Abbiamo messo in relazione carismi, storie diverse, tutti impegnati nello stesso processo. Abbiamo imparato una relazione dei carismi in cammino". Quindi la loro alterità, "capace di farsi relazione e di manifestarsi come esperienza di comunione nella Chiesa". Terzo aspetto, l'approfondimento degli ambiti economico amministrativi: "uno sguardo concreto, quello delle strutture, dell'economia che soggiace ad ogni famiglia religiosa, ma senza perdere la capacità del sogno. Che le strutture non diventino carceri" auspica "ma trampolini di lancio a favore della missione, spazio del sogno". La capacità, all'occorrenza, di destrutturare. In ultimo le mutue relazioni: "Papa Francesco all'interno della riforma voleva fossero riscritte, in una prospettiva di Chiesa che dialoga in tutte le sue parti, dove le relazioni non sono più duali ma imparano ad essere plurali, di tutto il popolo di Dio. Fondamentale, perché ogni riorganizzazione accada in dialogo con i vescovi, per individuare e perseguire insieme il bene maggiore della Chiesa e del popolo di Dio".

RELIGIOSI: ASSEMBLEA CISM, LA RIORGANIZZAZIONE DELLE PROVINCE DI FRATI MINORI, PASSIONISTI E SCALABRINIANI

15 novembre 201

SIR

Confrontare diverse esperienze di riorganizzazione, differenziate per contesti, tipologie e storia, per valutare gli effetti a medio termine e prospettare nuovi modelli organizzativi per la vita religiosa. Di questo si è parlato nella seconda giornata dei lavori della 56^a assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) in corso a Rimini. L'unificazione, ad esempio, è stata attuata da sei province italiane dei frati minori nel 2016: "Un cammino iniziato nel 2004 che ha coinvolto 600 frati e 65 comunità", ha spiegato fra Mario Vaccari, vicario per l'area nord. Causa scatenante il bisogno formativo: "Nel 1998 nasce il noviziato interprovinciale, poi il postulato e la casa professi perpetui con rispettivi statuti. Si sviluppano collaborazioni sul terreno dei servizi che si estendono agli organismi di governo". Prende così forza l'esigenza di dare una nuova prospettiva più ampia al lavoro comune. Ne segue un periodo di smarrimento in merito a strategia da adottare e metodologia. Nel 2007 la nascita di una commissione ad hoc. Poi nel 2008 la svolta, con il passaggio da una interprovincialità di aiuto a una tra pari. "Un processo tutt'ora in corso, in prova, per ripensare presenze e vita delle fraternità – ha aggiunto fra Vaccari -, rinnovare capacità di ascolto e revisione, dal campo economico all'evangelizzazione, all'accoglienza di migranti".

Anche i passionisti hanno puntato sulla riorganizzazione, coinvolgendo dal 2000 ogni religioso dell'Istituto per generare un cammino comune a partire dalla riformulazione dell'identità carismatica e dalla verifica della profezia di ciascuna missione. Nascono così le configurazioni, realtà esplorative per verificare sinergie possibili. Nel 2015 l'unificazione di sei province italiane, a cui si aggiungono Francia e Portogallo. Solo in Italia 440 religiosi, 60 case e 3 missioni in Bulgaria, Nigeria e Angola. Il tutto organizzato in 8 regioni. "Dobbiamo vincere le pregiudiziali paure anche a livello psicologico", ha sottolineato nel suo intervento padre Leonello Leidi, passionista, che annota tra i frutti del processo "una maggior conoscenza e mobilità delle persone, una scossa di vita percepibile e percepita che ha portato all'apertura di una nuova missione in Nigeria e un rinnovato slancio con i laici per iniziative in particolare culturali. Un percorso da portare avanti superando impazienza, silente pessimismo e miopia di visione" che lascia intravedere un ulteriore snellimento delle strutture intermedie per una piena condivisione di cuori ed intenti.

Il desiderio di incontro e scambio ha attivato il processo di riorganizzazione anche tra gli scalabriniani, che nel 1999 sono passati dalle tre province presenti in Europa all'area



unica Europa-Africa. "Percorso agevolato da tavoli di lavoro già operativi su pastorale giovanile e Centri studi", ha precisato padre Gianni Borin, superiore regionale. La previsione della riduzione graduale dei missionari italiani e l'analisi dei flussi migratori spinge verso l'unificazione: "Oggi ne ricaviamo un rinnovato sguardo d'insieme, uno scambio di esperienze e condivisione anche delle risorse. Messe in conto chiusure, registriamo nuove risposte da

Berna per gli immigrati di lingua spagnola e i rifugiati, da Roma e Foggia per percorsi di integrazione".

I RELIGIOSI SI RIORGANIZZANO, ESPERIENZE A CONFRONTO

Laura Galimberti

AVVENIRE - 16 novembre

Dall'esperienza transnazionale dei Fratelli Maristi, Scalabriniani e Passionisti a quella nazionale di Frati minori, Conventuali e Salesiani. Congregazioni antiche e recenti per riorganizzazioni a confronto nella 56° Assemblea generale della CISM. Percorsi ancora in atto, frutto di emergenze, ma anche nati dal desiderio di incontro, per nuove risposte. Da 49 Province a 25 l'operazione dei Maristi, attivata dopo il 2005. "Un progetto – spiega **fratel Onorino Rota** – maturato nel Consiglio generale che ha investito tutto l'Istituto. "Innovazione intelligente", con effetti benefici sulle opere. Percorso simile quello degli Scalabriniani, che nel 1999 anticipano l'eurozona. "Dalle tre Province presenti in Europa, all'area unica " spiega **padre Gianni Borin**, Superiore regionale, percorso agevolato dai tavoli già operativi su pastorale giovanile e Centri studi. La previsione della riduzione dei missionari italiani e l'analisi dei flussi migratori dà la spinta decisiva. Oggi "un rinnovato sguardo d'insieme, scambio di esperienze e condivisione delle risorse". Numerose le realtà chiuse. Altre aprono: da Berna a Roma e Foggia. Una risposta mossa da una rinnovata e urgente solidarietà quella dei Passionisti. Nel 2015 l'unificazione di sei province italiane, con Francia e Portogallo. Solo in Italia 440 religiosi, 60 case e 3 missioni in Bulgaria, Nigeria e Angola."Vincere le paure anche a livello psicologico" ha sottolineato **padre Leonello Leidi**, che annota tra i frutti "una maggior conoscenza e mobilità delle persone, una scossa di vita che ha portato all'apertura di una nuova missione in Nigeria e un rinnovato slancio con i laici. I Salesiani quindi, che accorpano dal 2006 al 2008 ben 7 regioni dell'Italia Centrale.

Due le motivazioni illustrate da don Leonardo Mancini, Superiore Provinciale:

"l'invecchiamento, che ha generato il desiderio di mettersi in stato di conversione pastorale e riformularsi. Mettere insieme 540 confratelli con 53 presenze e un organismo centrale a servizio di tutti è impegnativo: abbiamo condiviso buone prassi, messo insieme energie per riformulare l'azione pastorale e modalità di vita comunitaria". Tra i nuovi percorsi sinergie tra Congregazioni

e tagli: “17 comunità in 8 anni, doloroso, ma orientato a dare respiro ai confratelli”.

Un percorso avviato già negli anni '90 per i Conventuali, per tre Province, oltre 40 comunità ora 34” spiega fra **Federico Santolin**, Segretario provinciale. Tra i punti di forza, la ricostituzione della Provincia storica, la possibilità di avere strutture di governo funzionali, comunità più vivibili, per numero ed età. Ceduta un'attività pastorale nel carcere ai Frati minori, si punta sulla pastorale giovanile ed universitaria. Infine l'operazione più recente, quella dei frati minori: ad illustrarla fra **Mario Vaccari**, Vicario provinciale: “una fusione di 6 realtà diverse, ultimata nel maggio 2016”. A determinare il percorso il bisogno formativo: noviziato in comune, poi postulato. Così tanti giovani usciti da questi percorsi, ricchi di una comunione rinnovata con fratelli di altre Province, divengono lievito di nuove fraternità. Tre quelle aperte: Varazze, Genova, Padova. Per tutti un nuovo modo di vivere la missione, ripensare presenze e vita comunitaria, rinnovare la capacità di ascolto e di revisione, dal campo economico all' evangelizzazione.



RELIGIOSI: ASSEMBLEA CISM, ACCORPATE 7 REGIONI DEI SALESIANI DELL'ITALIA CENTRALE

16 novembre 2016

SIR

È l'invecchiamento il “motivo scatenante che ha generato il desiderio di mettersi in stato di conversione pastorale e riformularsi”. Così **don Leonardo Mancini**, superiore provinciale dei salesiani dell'Italia centrale, ha spiegato ieri la riorganizzazione nazionale dei salesiani intervenendo, a Rimini, alla 56ª assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori). Dal 2006 al 2008 sono state accorpate gradualmente ben 7 regioni dell'Italia centrale “Mettere insieme 540 confratelli con 53 presenze e un organismo centrale a servizio di tutti è operazione consistente e impegnativa”, ha puntualizzato don Mancini, evidenziando che “abbiamo condiviso buone prassi e messo insieme energie per riformulare l'azione pastorale e le modalità di vita comunitaria”. Chiuse anche 17 comunità in 8 anni, un taglio “doloroso – ha affermato – ma inevitabile se orientato a dare respiro ai confratelli, che rischiavano di essere consumati dalle opere”. Ad Olbia si sta percorrendo la strada della contaminazione: i salesiani, infatti, hanno appena attivato un oratorio in sinergia con gli oratori diocesani, particolarmente attento ai disagi giovanili, in rete con le attività promosse in parrocchia. Anche i salesiani stanno vivendo una rinnovata sinergia con i laici che è “un ritorno alle origini, come il fondatore aveva intuito, da recuperare – conclude – non solo per necessità ma per nuova consapevolezza che li porta spesso a dirigere intere opere, dai ruoli di più stretta competenza professionale verso una crescente capacità pastorale e decisionale”.

RELIGIOSI: ASSEMBLEA CISM, L'ESPERIENZA NELLA RIORGANIZZAZIONE DELLE PROVINCE DI FRATI MINORI CONVENTUALI E MARISTI

16 novembre 2016

SIR

Anche frati minori conventuali e maristi hanno portato la loro esperienza rispetto al tema della riorganizzazione durante la 56ª assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) in corso a Rimini. Quello dei frati minori conventuali è un “percorso partito negli anni ‘90 che ha coinvolto tre Province, oltre 40 comunità divenute ora 34” ha spiegato fra Federico Santolin, segretario della provincia di s. Antonio di Padova. “Tra i punti di forza – si legge in una nota – la ricostituzione della Provincia storica, la possibilità per le tre Province originarie di avere strutture di governo funzionali, maggior vivacità apostolica, comunità più vivibili, dal numero all’età dei partecipanti”. “Dall’unificazione – prosegue la nota – non solo chiusure” ma attività “collaborazione con alcune sorelle consacrate, ripensando spazi e tempi della vita quotidiana”, attività di “pastorale giovanile e universitaria in aree in cui non era presente il carisma” e la “presenza condivisa in un convento con una famiglia a servizio delle coppie ferite”. Per i fratelli maristi, la riorganizzazione, attivata dopo il 2005, ha ridotto le Province da 54 a 25. “Un progetto – ha chiarito frater Onorino Rota, delegato per l’Italia della Provincia mediterranea – maturato nel consiglio generale che ha investito tutto l’Istituto” nel mondo. Si è avviata una prima sperimentazione che ha portato a rompere gli schemi: “non adeguamento ma cambio e innovazione”, fa proseguire Rota, attuando una “riorganizzazione – specifica la nota – proposta in maniera intelligente, in sinergia con le diverse realtà con effetti benefici anche sulle opere”. Il tutto fatto “in comunione con i laici con cui diversi sono gli esempi di condivisione delle comunità stesse, per una vera ‘rivoluzione del cuore’”. Come a Siracusa, con la nuova esperienza a favore di minori non accompagnati, accolti in comunità formate da religiosi e laici, o a Giugliano con una coppia, parte della comunità dei fratelli.

RELIGIOSI: ASSEMBLEA CISM, UNIONE DI PROVINCE ATTUABILE CON “PRUDENZA E DISCERNIMENTO”

17 novembre 2016

SIR

La fusione di Province religiose si può realizzare, ma con “prudenza e discernimento”. A precisarlo è stato l’avvocato Massimo Merlini, intervenuto ieri pomeriggio alla 56ª assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) in corso a Rimini. Il panorama legislativo, canonico e civile, è il primo elemento da tenere in considerazione. Più semplici le unioni se tra Istituti e Province presenti in Italia. Meno se tra Italia ed estero. E poi il fisco: “Oggi è mutata la considerazione sociale e giuridica dell’ente ecclesiastico”, ha precisato: “Si sta affermando una sua visione oggettiva piuttosto che soggettiva, con attenzione alle opere effettivamente svolte e non alla natura dell’ente; specialmente sotto l’influenza di una visione europea sta rapidamente finendo un inquadramento di privilegio, specie fiscale. L’ente religioso – ha aggiunto – può fallire e si pone dunque un problema di attenzione ancora maggiore nel rispetto di esigenze di legalità, correttezza e trasparenza, valide a maggior ragione per chi è segno e parte di Chiesa”. In un tale panorama, è urgente individuare strumenti giuridici innovativi in una progettualità di insieme dove la riflessione sul proprio carisma costituisce il primo gradino, il diritto – canonico e civile nell’ordine – il secondo e il fisco la sua parte conclusiva. Il tutto “nella ricerca di un punto di equilibrio tra carisma ed economia, dove il profit sostenga il non profit, la fusione tra enti va realizzata nel contesto di un piano e di una visione di insieme che la giustifichi e le dia la giusta prospettiva”.

RELIGIOSI: MONS. CARBALLO ALLA CISM, “NON È LA CRISI DEI NUMERI MA DELLA FEDE CHE DEVE INTERPELLARCI”

16 novembre 2016

SIR

“Fuoco che accende altri fuochi”. È la missione a cui è chiamata la vita religiosa secondo



monsignor José Rodríguez Carballo, segretario della Congregazione per gli Istituti di vita consacrata e le Società di vita apostolica, intervenuto oggi alla 56^a assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) in corso a Rimini. Per mons. Carballo, “è la dimensione profetica che non può mancare” e “ci vogliono Provinciali svegli che sappiano accogliere le sfide,

uomini di fede”. “Non è la crisi dei numeri ma della fede che deve interpellarci” ha aggiunto. Tre le tentazioni principali da evitare: la tendenza all’autoreferenzialità, la lotta per la semplice sopravvivenza “importando magari forze da altri Paesi per mantenere aperte strutture”, l’attitudine a “mettere vino nuovo in otri vecchi” ovvero il carisma in strutture non più rispondenti ai reali bisogni. Il futuro dei consacrati ci sarà “se sapranno cogliere le sfide attuali”, ha precisato il segretario citando Benedetto XVI. È necessario, inoltre, il coraggio di “chiamare le cose per nome”, distinguendo tra trasparenza e discrezione e “sapendo chiedere perdono, quando dobbiamo”. La sfida dei mass media e della pluriformità, riscoprendo dinamiche sinodali e co-essenzialità dei doni. Il futuro della vita consacrata sarà allora nel “rinvigorirsi forte di un’opzione preferenziale per i poveri, nella ristrutturazione per rivitalizzare, nel creare fraternità e generare speranza, nella riscoperta di una profonda umanità, che sappia ascoltare e permetta la libertà di coscienza, nella compassione e comunione, nel passaggio dal protagonismo allo spirito di servizio, nella condivisione del carisma con i laici, nel farsi carico della sfida che anche il mondo digitale pone”.

Laura Galimberti

per AVVENIRE 18 novembre

"Non è la crisi dei numeri, ma della fede che deve interpellarci" A sottolinearlo nel suo intervento alla 56a assemblea generale della CISM in corso a Rimini è stato **Mons. José Rodríguez Carballo**, segretario della CIVCSVA. "La vita religiosa è chiamata ad essere fuoco che accende altri fuochi. È la dimensione profetica che non può mancare. Ci vogliono Provinciali svegli che sappiano accogliere le sfide, uomini di fede, di discernimento autentico basato su Vangelo, carisma e lettura dei segni dei tempi" ha aggiunto, mettendo in guardia dalle tante tentazioni: autoreferenzialità, lottare per la semplice sopravvivenza "importando forze da altri paesi per le strutture" e "mettere vino nuovo in otri vecchi", carisma in strutture non più rispondenti ai bisogni. Un futuro però è certo per i consacrati "se sapranno cogliere le sfide attuali: rivisitare la propria identità per "centrarci, in Cristo, concentrarci, sull'essenziale, voti e vita fraterna fatta di gioia e discrezione, decentrarci", verso le periferie geografiche, esistenziali e di pensiero. Avere il coraggio di "chiamare le cose per nome", distinguendo tra trasparenza e discrezione e "sapendo chiedere perdono". La sfida dei mass media poi e della pluriformità. Il futuro nel "rinvigorirsi forte di un'opzione preferenziale per i poveri, nella ristrutturazione per rivitalizzare, nel creare fraternità e generare speranza, nella riscoperta di una profonda umanità, che sappia ascoltare e permetta la libertà di coscienza, nella compassione e

comunione, nel passaggio dal protagonismo allo spirito di servizio, nella condivisione del carisma con i laici, nel farsi carico della sfida che anche il mondo digitale pone". Vigilare, in sintesi, e "scorgere nel presente delle nostre case, ciò che ricapitola il passato e dà senso al futuro". In merito a riorganizzazione e fusione delle Province, tema dell'assemblea, ad invitare a "prudenza e discernimento" è stato anche l'avvocato Massimo **Merlini**: "a richiederlo oggi è il panorama legislativo duplice, canonico e civile". Più semplici le unioni se tra Istituti e Province presenti in Italia. Meno se tra Italia ed estero. E poi il fisco: "oggi è mutata la considerazione sociale e giuridica dell'ente ecclesiastico" precisa. "Sotto l'influenza di una visione europea sta rapidamente finendo un inquadramento di privilegio, specie fiscale. L'ente religioso - ricorda - può fallire e si pone dunque un problema di attenzione ancora maggiore nel rispetto di imprescindibili esigenze di legalità correttezza e trasparenza, valide a maggior ragione per un ente che è segno e parte della Chiesa". In un tale panorama è urgente individuare strumenti giuridici innovativi "nella ricerca di un punto di equilibrio tra carisma ed economia, profit e non profit". Nel pomeriggio di giovedì un laboratorio di idee sulla riorganizzazione ha coinvolto i 110 Superiori Provinciali presenti. Coniugare efficacia ed efficienza, redditività e missione, avere personale specializzato ma attento alla dimensione ideale, strategie a lungo termine senza dover rincorrere le urgenze quotidiane: "il metodo" ha ricordato il prof. Alberto **Frassinetti**, della scuola di economia civile "è ridefinire la missione dell'opera, l'organizzazione e valorizzare internamente una cultura di vera comunione". L'assemblea ha provveduto giovedì mattina all'elezione del Presidente. Confermato per un nuovo mandato quadriennale, Padre Luigi Gaetani, dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi.

I VESCOVI E I RELIGIOSI CAMMININO INSIEME

*Laura Galimberti
per AVVENIRE 19 novembre*

Non limitarsi a gestire comunità nella Chiesa particolare ma avere il coraggio di fare un passo avanti e insieme. Lo chiede Mons. Galantino ai 110 Superiori Provinciali presenti alla 56^a assemblea generale della CEI. Una riflessione "a partire" dal documento *Mutuae relationes*, per andare oltre. "La necessità del dialogo tra vita ecclesiale e religiosa sono elementi chiari" spiega. "Se in alcune parti sono da migliorare non è perché è mancata la riflessione, ma perché ha trovato cuori non disponibili". Limiti che non possono fermare il cammino. Ad indicare i motivi, Papa Francesco nel discorso ai partecipanti all'incontro dei Vicari episcopali alla Vita Consacrata: "La consacrazione è dono, nasce nella Chiesa, cresce nella Chiesa, tutta orientata alla Chiesa". "E' giunto il momento di **pensarci insieme**, religiosi e Vescovi, chiamati ad essere segno di ciò che la Chiesa è chiamata a fare oggi, tempo *magnifico e drammatico*: lavorare insieme oppure, ognuno al proprio posto, diventare irrilevanti o dannosi". "Troppe ancora" sottolinea "le energie sprecate in controversie di piccolo cabotaggio". Un tempo per **avere a cuore la trasformazione missionaria** della Chiesa. Tanti i frutti positivi "progressi in campo pastorale, spirituale, della carità". E' la speranza di Papa Francesco ben espressa nella Evangelii Gaudium, "che tutte le comunità facciano in modo di porre in atto strumenti per una comunione pastorale". Insieme osare, capaci di trasformare ogni cosa "perché tutto diventi canale per evangelizzare e non autopreservare". Chiare le modalità: "se la società è ferita e stanca, insieme **tornare sulla strada**, abitare frontiere esistenziali e geografiche per accompagnare questa umanità". **Osare di più, prendere iniziative** "negli spazi in cui si incarnano le storie dei bisognosi; **riscoprire la mistica di vivere insieme**, mistica del corpo a corpo con la storia, con il mondo, con i volti che incrociamo, radicata nelle fede nell'incarnazione per la rivoluzione della tenerezza". Insiste, come Papa Francesco, sullo specifico della presenza dei consacrati, sulla loro audacia dell'improbabile: "non autoridursi a fare qualcosa in qualche momento, ma cercare continuamente di incrociare storie concrete, missionari su questa terra per vivificare, sollevare, liberare". Carismi che

devono risaltare con più evidenza e contribuire ad aiutare la pastorale ordinaria, indicandole "ciò che è essenziale". **Conciliare infine comunione e alterità**; "osando al nostro interno, dando fiducia reciproca, permettendo di essere altro e non prolungamento. Fissare lo sguardo su Cristo o tutto sarà "mera strategia, poco profetica e poco reale". E se *Mutuae relationes* è stato strumento efficace, educarsi alle relazioni resta impegno costante di tutti: "che ogni istituto sia presente in una chiesa particolare" ha esortato in conclusione "come risposta ad un bisogno reale, facendo percepire il carisma specifico e testimoniando insieme la gioia di essere comunione". "Una sfida impegnativa" ha sottolineato **Padre Luigi Gaetani**, rieletto in Assemblea Presidente per il prossimo quadriennio "che come CISM vogliamo raccogliere, accompagnando la riforma degli Istituti nella linea di Papa Francesco, collaborando con la CEI, sviluppando comunione e collaborazione tra gli Istituti e la Congregazione dei Religiosi, incentivando e coordinandone l'impegno missionario in Italia".

MONSIGNOR GALANTINO: A CISM, "PENSARCI INSIEME, RELIGIOSI E VESCOVI"

18 novembre 2016
SIR

“È giunto il momento di pensarci insieme, religiosi e vescovi, chiamati a essere segno di ciò che la Chiesa è chiamata a fare oggi, tempo magnifico e drammatico: lavorare insieme oppure, ognuno al proprio posto, diventare irrilevanti o dannosi”. Lo ha detto monsignor Nunzio Galantino, segretario generale della Cei, ai 110 superiori provinciali che partecipano ai lavori della 56ª assemblea generale della Cism (Conferenza italiana superiori maggiori) a Rimini. “Troppe ancora le energie sprecate in controversie che fanno perdere tempo”, ha aggiunto, a danno della trasformazione missionaria della Chiesa. Richiamando l’*Evangelii gaudium* di Papa Francesco, mons. Galantino ha invitato a “tornare sulla strada, abitare frontiere esistenziali e geografiche per accompagnare l’umanità ferita e stanca”. Prendere iniziative e “riscoprire la mistica di vivere insieme, radicata nelle fedi nell’incarnazione per la rivoluzione della tenerezza”. E poi non abbandonare lo specifico, l’audacia dell’improbabile: “Non autoridursi a fare qualcosa in qualche momento, ma cercare continuamente di incrociare storie concrete, essere missionari su questa terra per vivificare, sollevare, liberare”. Carismi che devono risaltare con più evidenza e contribuire ad aiutare la pastorale ordinaria, indicandole “ciò che è essenziale”. Conciliare, infine, comunione e alterità “osando al nostro interno, dando fiducia reciproca”. Per fare ciò è necessario fissare lo sguardo su Cristo o tutto sarà “mera strategia, poco profetica e poco reale”. E se il documento *Mutuae relationes* è stato strumento efficace, educarsi alle relazioni resta impegno costante di tutti: “Che ogni Istituto sia presente in una chiesa particolare”, ha concluso mons. Galantino, “come risposta a un bisogno reale, facendo percepire il carisma specifico e testimoniando insieme la gioia di essere comunione”.



INCONTRIAMOCI

NEWSLETTER per le CEP (Comunità educativa pastorale) della CIRCOSCRIZIONE SALESIANA ITALIA CENTRALE

In redazione: Gian Luigi Pussino

Email: comunicazioneicc@donbosco.it; ufficiostampaicc@donbosco.it